

una lacuna: bisogna anzitutto determinare se i lavori in iscritto saranno trasmessi alla Giunta centrale; poi verrebbe la proposta Ponziglione.

PRESIDENTE. Faccio osservare al signor ministro che, siccome l'articolo si vota in sezioni diverse, così potrebbero mettersi ai voti separatamente; salvo che si voglia ora votare, anche a questo riguardo, soltanto la massima; altrimenti, come è l'articolo concepito, difficilmente si potrebbe mandare a partito.

LANZA, ministro della pubblica istruzione. Mi pare che si potrebbe congiungere l'emendamento dell'onorevole Ponziglione colla prima parte dell'articolo 3, quando si dicesse: « saranno trasmessi i lavori in iscritto ad una Giunta esaminatrice centrale; e poi verrebbe il seguito che, cioè, riconosciuta l'idoneità, verranno ammessi i concorrenti all'esame verbale.

PRESIDENTE. Faccio osservare al signor ministro che, secondo che questo esame si farà o dalla Giunta centrale o nelle provincie, la redazione dell'articolo dovrà necessariamente variare; poi si voterà l'aggiunta Ponziglione, e in ultimo l'intero articolo nel quale si farà anche cenno della trasmissione degli esami in iscritto.

Il deputato Ponziglione propone quest'aggiunta:

« A tutti i concorrenti che ottenessero l'idoneità negli scritti sarà per mezzo dei provveditori indicato il giorno in cui dovranno presentarsi alla Giunta esaminatrice centrale per l'esame verbale. »

Metto ai voti...

BIANCHERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BIANCHERI. Prego la Camera di respingere quest'aggiunta in nome degli interessi più vitali delle provincie.

Non si può assolutamente pretendere che tutti questi giovani, i quali si saranno presentati al concorso, debbano recarsi a Torino, venendo dalla Sardegna e dalle parti più remote dello Stato, nell'incertezza se il posto gratuito venga loro attribuito.

La Camera non ignora che sinora l'educazione nei nostri collegi secondari non è molto inoltrata; quindi non v'è dubbio che, dovendo gli alunni venire alla capitale, vi sarebbe un'influenza morale a loro detrimento che potrebbe produrre funestissimi effetti.

Si noti poi che siffatta disposizione non potrebbe a meno di cagionare una non piccola spesa. Diffatti, o signori, questi giovani non si recheranno soli nel luogo dove vi sarà la Giunta centrale, ma bensì in compagnia di qualcuno dei loro parenti. Ciò posto, chi supporterà queste spese? Vi sarà inoltre un altro sconcio morale, che quando questi giovani saranno respinti, non avranno più il coraggio di ritornare nel loro paese... (*Segni di dissenso*)

Risponderò ora brevi parole alle considerazioni messe innanzi dall'onorevole Genina.

Egli affermava che v'è a temere che le Giunte provinciali diano la preferenza a quei giovani che attesero agli studi nella provincia in cui esse sono istituite. Io

soggiungo primamente che questa preferenza si può temere egualmente rispetto alla Giunta che fosse a Torino; ma poi domando: perchè volete mettere in sospensione le Giunte provinciali e quindi ritenere che una vera imparzialità non possa essere che presso la Giunta esaminatrice centrale? Io dirò che, se voi avete tale timore riguardo alle Giunte provinciali, io l'ho rispetto a quella di Torino; epperò, a nome delle provincie, a nome di un interesse così sacro, vi prego di respingere questa proposta, la quale sarebbe una lesione di un importantissimo diritto.

PRESIDENTE. Farò notare che, per ciò che riguarda la questione economica, cioè se gli studenti debbano venire a Torino a proprie spese o sussidiati, questa questione non sarebbe pregiudicata dal voto che si emetterebbe sulla proposta del deputato Ponziglione: faccio questa osservazione per schiarimento del voto.

SULIS. A me pare che la proposta, di cui si tratta, sia monca: bisogna che il proponente dichiari quale sia il pensiero suo, se, cioè, intenda che questi giovani abbiano obbligo di venire a Torino a proprie spese, ovvero se debbano essere indennizzati dallo Stato; e in quest'ultimo caso converrebbe andare anche più innanzi e stabilire quale sarà questa indennità. Quest'idea così nudamente messa innanzi senza il necessario sviluppo, parmi non possa nemmeno venire mandata a partito.

Il dire poi che sarà riservato ad un altro articolo questo modo d'indennità, mi pare non possa ammettersi, poichè sarebbe un pregiudicare la questione, la quale, secondochè abbia luogo o no l'indennità pei giovani, può in vario modo apprezzarsi dai votanti. Invito pertanto il proponente a dichiarare la sua idea e completarla nella parte che riguarda le spese.

PONZIGLIONE. Il mio pensiero è sempre stato che i concorrenti venissero alla capitale a proprie spese; del resto io non mi opporrei che si stabilisse che queste spese fossero pagate o dalle provincie o coi fondi del collegio *Carlo Alberto*.

LEO. Colle spiegazioni date dall'onorevole Ponziglione e coll'eccitamento fatto dal deputato Sulis non mi pare che sieno superate tutte le difficoltà, sussistendo sempre quelle altre messe innanzi dall'onorevole Biancheri.

Osservo poi che non comprendo come si voglia avere tanta diffidenza delle Giunte provinciali, quando ogni dubbio in proposito può venire dileguato, usando le debite cautele. Si manderanno suggellati i temi su cui dovrà versare il lavoro in iscritto; suggellati pure potranno rimettersi, ove così si creda, i temi sui quali dovrà aggirarsi l'esame verbale; sarà presente e sorvegliata continuamente l'andamento degli esami il delegato del Ministero: come dunque possono nascere questi dubbi, queste difficoltà? Aggiungerò che in queste circostanze impone assai la presenza stessa delle persone che rappresentano il Governo.

È da notarsi poi che le spese per questi giovani che vorrebbero presentarsi al concorso non sarebbero certo tenui. Molti di essi, ad esempio in Sardegna, sono ab-